

Referendum, Renzi a Pisa bacchetta Settis

Folla alla Leopolda. Corteo e contestazioni. Appello degli avvocati per il No

■ A pagina 4



VERSO IL REFERENDUM «Caro prof, lei si sbaglia» Renzi a Pisa fredda Settis

E Mazzeo sul «No» di Fontanelli: «Problema suo»

IVERTICI del Pd pisano e non solo attendono il premier in cima a una sala della Leopolda piena, fuori solo un centinaio di contestatori. Fra il pubblico, gli amministratori locali, i cittadini, giovani e anche i migranti. «Quello che conta davvero», osserva soddisfatto il consigliere regionale Antonio Mazzeo, l'organizzatore di questa giornata del sì nella nostra città. Una risposta che è una frecciata per l'ex sindaco Paolo Fontanelli che proprio in queste ore ha sciolto le riserve schierandosi per il no. «E' una giornata di festa, di grande partecipazione. Se l'onorevole Fontanelli dopo essersi espresso per sei volte alla Camera decide ora di non votare la riforma è un problema suo», ribadisce Mazzeo mentre aspetta il presidente del Consiglio, Pisa è la terza tappa del tour toscano (con Piombino, Livorno) di tre realtà per niente scontate, come lui stesso sa: «Gli indecisi sono tanti e saranno determinanti». Ad ascoltare oltre mezz'ora

di intervento, ci sono tutti gli assessori, il primo cittadino Filippeschi e gli altri 'colleghi' del territorio, i piddini storici e quelli dell'ultim'ora. Chi ha lasciato il proprio schieramento per il sì (come Garzella) e chi vuole «solo capire». Giovanni Viale, segretario comunale del Pd pisano, che sul 'caso' Fontanelli, tranquillizza: «Non amo le polemiche e ognuno, così come parlo io a titolo personale, è responsabile di quel che fa. Ci sarà anche un 5 dicembre e il Pd dovrà comunque andare avanti». Di «dinamica più ampia che coinvolge tutto il partito a livello nazionale» parla il segretario provinciale Alessio Lari. «Come federazione provinciale ci siamo occupati di promuovere attività di conoscenza sulla riforma trattando i contenuti. In questo contesto gli iscritti hanno maturato la propria posizione». Prova a stemperare i toni lo stesso capo del governo, camicia bianca e pantaloni scuri. «Questa non è una guerra - dice alla sala

dove la temperatura è altissima per le presenze (700 persone) e l'umidità esterna - ma democrazia». Poi prosegue a ruota libera su tutto. Perché «qui a Pisa sono tranquillo. Mi posso permettere di ragionare di politica con la P maiuscola». Applausi (non scroscianti) e sorrisi alle tante battute, mentre fuori gli antagonisti e i sindacati urlano il loro «vaffa», un solo contatto con le forze dell'ordine schierate con camionette e scudi, senza però alcun incidente. E allora si cita Trump, si fa il verso di Salvini, a proposito «è venuto a Cascina a dar noia». Si risponde alle domande e si incita la folla. **Dando una stoccata anche a Salvatore Settis che ha dichiarato il suo «no perché non vorrei mai che un governo non eletto dal popolo cambi la Costituzione», cita. «Prof - l'invocazione - il presidente del Consiglio non è eletto ma scelto dal capo dello Stato!». E il finale su una Pisa che «ha un sacco di potenzialità con la sua robotica».**

Antonia Casini



Il premier incontra i nostri balneari

Alla fine, il premier Renzi ha incontrato anche i balneari del Sib, capitanati da Fabrizio Fontani, affrontando la Bolkestein e i vari problemi. «Questo è il governo migliore per affrontare la vostra situazione», ha detto



MOMENTI DI TENSIONE Dura contestazione all'esterno della Leopolda mentre dentro Renzi sosteneva il sì al Referendum (Foto Valtriani)